Anno XI. Martedì 28 Marzo 1876 N. 75

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

COL 1° APRILE

si apre un nuovo periodo d'associazione al «Giornale di Udine» ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di città che provinciali, a soddisfare all'importo dello scadente trimestre: ed ai signori Sindaci si fa preghiera perchè vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intera annata.

Si pregano egualmente tutti quelli che devono per arretrati d'associazione o per inserzioni, a porsi in regola.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 24 marzo contiene:

1. R. decreto 12 marzo, che approva il regolamento per le scuole di farmacia.
2. Il testo del regolamento stesso.
3. R. decreto 25 febbraio, che applica a beneficio dell'istruzione secondaria locale la fondazione di Virginia Sacchetti e Caterina Garfagni in Cingoli.
4. Nomine e promozioni nel R. esercito.
5. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione delle poste e dell'Amministrazione finanziaria.

La *Gazz. Ufficiale* del 25 marzo contiene:

1. Le nomine dei nuovi ministri.
2. R. decreto 25 febbraio, che ordina la scuola d'arte applicata all'industria fondata in Venezia il 1 gennaio 1873.
3. Id. 2 marzo, che sopprime il comune di Rocchette in Sabina e lo unisce al comune di *Torri in Sabina*.
4. Id. 5 marzo, che istituisce a bordo di una nave dello Stato in armamento una scuola di fuochisti.
5. Id. 18 febbraio, che erige in corpo morale il lascito fatto da Giuseppe De Lorenzi per le famiglie bisognose di Melazzo (Alessandria).
6. Id. 18 febbraio, che sopprime il Monte frumentario di Cagnano Varano (Foggia).
7. Nomine e disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dei lavori pubblici.

A QUELLI CHE FURONO ED A QUELLI CHE SONO.

Noi, che siamo fuori dell'atmosfera dei partiti in azione, perchè siamo troppo vecchi per non appartenere piuttosto ai preparatori del passato e troppo giovani per non slanciarci nell'avvenire anche quando parliamo del presente, e che ci abbiamo tracciato il nostro còmpito a cercare ogni modo ed ogni via per mettere in moto le forze vive di questa importante estremità e nell'essere molto provinciali per poter essere meglio nazionali, e che ci sentiamo in caso di giudicare coll'imparzialità della storia anche i fatti presenti; noi per tutto questo ci crediamo in debito di dire una franca e calma e benevola parola *a quelli che furono* ed *a quelli che sono*.

Quelli che furono mostrino il loro amore vero della patria e giustifichino sè stessi in tutto quello che hanno fatto, o voluto, od anche non potuto fare di bene, coll'ajutare disinteressatamente i loro successori a fare bene alla loro volta quando intendono di farlo. Quelli che sono, i quali intendono di essere migliori, riconoscano che altri ha preparata loro la via, e non si creino delle difficoltà col negare giustizia agli antecessori, e si educhino alla realtà negli affari ed a compatire per essere compatiti e smettano le impazienze, perchè a nessuno meglio che ad essi torna di essere pazienti ora, che le difficoltà saranno al caso di conoscerle.

A quelli che furono diciamo, che essendo rimasti a lungo al potere, al centro dell'azione governativa, essi hanno ora bisogno di versarsi di nuovo con amore, con studii pazienti nel paese, che nel 1876 si è molto mutato da quello che era. Le grandi cose hanno dovuto fare ad essi trascurare le piccole, ed anche la osservazione di tutti i fenomeni che si producono nella pubblica opinione, per cause tante cui gli uomini di Stato, quando sono assorbiti nel Governo, hanno il torto di non studiare, o piuttosto mancano del tempo di farlo. Non si occupino adunque a lottare da avversarii coi loro successori, a crearne ad essi; ma sì a prepararsi degli amici e dei partigiani dell'avvenire proprio collo studiare i bisogni, i desiderii, le idee del paese, di tutto il paese, quello che sarà da farsi quando altri abbia esaurito, com'essi ora, la propria potenza governativa davanti alla pubblica opinione.

A quelli che sono diciamo, che non si facciano dei loro avversarii tanti nemici, che non cerchino di accrescersi il numero degli avversi, che accettino i buoni consigli da tutti, che se non possono tutte soddisfare le ardite promesse e trovano che altro è dire, altro è fare, procurino di conservare il buono fatto da altri, di continuare invece che sconvolgere, di aggiungere del proprio tutte le buone cose che sanno, d'ispirare fiducia, colla loro temperanza e saviezza, anche a coloro, che finora non l'ebbero piena in essi, di non far troppo presto desiderare gli altri.

Alla stampa delle due parti diciamo, che renderebbe un cattivo servigio non soltanto al paese, ma al proprio partito, se badasse ad aizzare le ire, ad irritare con appassionate polemiche, a continuare nelle inutili recriminazioni, a turbare quella serenità di mente, senza di cui le buone cose non si farebbero ed anche i migliori intendimenti sarebbero di ogni utile effetto infecondi.

Al pubblico diciamo, che in politica è saggia cosa sempre nè il troppo temere, nè il troppo sperare: poichè il mondo va da sè, dice un proverbio; e tanto vale altri quanto altri, dice un altro; ed ogni giorno ha la sua cura, dice un terzo. Badiamo al sodo, governiamoci tutti bene da per noi nella nostra sfera d'azione, ristretta o vasta che sia, ed ogni Governo farà bene l'opera sua, perchè farà quello che noi vorremo e sapremo imporgli. Creiamo al Governo nazionale un ambiente di meditata ed utile e varia e continua operosità; ed il Governo, in mano di qualunque si trovi, avrà segnata la sua via e non devierà di certo.

Noi desideriamo per il nostro paese, che vi sia l'alternarsi al Governo di partiti che si rispettano reciprocamente come nell'Inghilterra, non il rovesciarsi reciprocamente con odii perniciosi di quelli della Spagna. E gli uni e gli altri fanno conoscere quello che valgono dai loro frutti.

P. V.

UNA BASE PER L'AVVENIRE

Noi l'abbiamo già detto ripetutamente e lo ripetiamo ancora una volta, dacchè la nuova Amministrazione è composta.

Purchè si mantenga e si compia la riforma dell'esercito, non si turbi l'andamento della politica estera e si tenga fermo al pareggio tra le spese e le entrate, essa troverà appoggio nel paese, indipendentemente dalle lotte dei partiti.

La prima cosa però che si richiede è di essere giusti con tutti e prima di tutto coi caduti, che hanno procacciato per lo appunto il pareggio. C'è chi lo nega; ma se i fatti rispondono alla esposizione finanziaria, i primi a doversene rallegrare col paese devono essere i successori del caduto Ministero; poichè quel fatto renderà possibili le riforme ed a poco a poco anche l'abolizione del corso forzoso. E questo è quello che il paese domanda, non che sieno al potere gli uni piuttosto che gli altri.

Ma, diciamo, per ottenere giustizia i vincitori saranno i primi a renderla ai loro avversarii, e dalla loro lealtà siamo certi che questi l'otterranno. Essi dovranno dire, che se il ministro Minghetti non esiste più, nè il partito moderato è più al potere, non si possono negare gli immensi benefici da lui e dal partito moderato recati all'Italia. Basta leggere per questo la ultima esposizione finanziaria dall'eminente statista pronunciata con una eloquenza, che si può chiamare più unica che rara.

Nel 1875 avemmo rispetto al 1874 un miglioramento della situazione di 47 milioni; nel 1876 il bilancio è pareggiato; nel 1877 si presenta un'avanzo di 15 milioni.

Questi risultati son dovuti alla virtù del popolo italiano. È vero che le tasse sono gravi; è vero che l'accertamento e la riscossione è severa: ma coloro stessi i quali fanno i maggiori sacrifizi, quando li veggano compensati dal conseguimento del fine a cui aspiravano, si sentiranno molto meno inclinati a condannare quella finanza che fu forse severa, ma che salvò il credito italiano dal pericolo e dalla jattura e preparò alla Nazione un'avvenire migliore.

Bisogna rivolgere indietro lo sguardo, quando vi erano 400 milioni di deficit. Vedendo il punto a cui siamo arrivati, non deve ognuno sentirsi confortato?

Sta bene che l'aver conseguito il pareggio non vuol dire trovarsi in una situazione finanziaria prospera; sta bene che sinchè avremo il corso forzoso non si può dirla ridente: molto meno si può dire florida la situazione economica del paese, finchè tante imposte lo gravano, e le sue industrie, la sua attività non si siano svolte. Ma che per ciò? La prima cosa, la più importante, quella da cui dovevamo cominciare, era il pareggio delle entrate e delle spese; era quella la pietra angolare di tutto il restante edificio. Con giusto orgoglio potè quindi il Minghetti esclamare di avere annunciato un grande risultamento, e guai ad altri, se dovessero annunciare invece che il pareggio è stato disfatto.

Il Minghetti è un ministro, come si suol dire, caduto in piedi. Egli ed i 180 che votarono con lui stesso in una sola falange, si ritirano sull'Aventino, disposti ad osservare tranquilli che cosa dopo le loro promesse faranno i loro successori. I 180 non saranno di certo faziosi, non frapporranno ostacoli all'azione del partito vincitore e scenderanno dal monte soltanto se, per disgrazia, che speriamo non si avveri mai, all'ordine subentrasse la confusione, alla promessa il disinganno. In quel giorno, i discepoli del conte di Cavour, i 180 avranno di nuovo nelle loro mani il governo del paese. Ma la patria italiana ha bisogno di tutti i suoi figli e non menomiamo ad essa i servigi di alcuno. Tanto meglio, se altri valesse quant'essi, e più di essi.

X

ITALIA

Roma. L'on. Depretis ha un buon numero di alti uffici a cui provvedere. Il suo predecessore ha stabilita una Direzione generale del macinato, di cui non ha mai nominato il titolare. Ha lasciato, da alcuni mesi, vacante il posto di capo della Ragioneria generale. Sono inoltre vacanti i posti di direttore generale delle imposte dirette e di direttore generale delle tasse e del demanio.

— Il comm. Paolo Baravelli, già ispettore generale delle finanze, è partito per Brindisi, dove s'imbarca pel Cairo, ad assumervi l'ufficio di amministratore dei beni del vicerè d'Egitto, con uno stipendio di 50 mila lire all'anno.

— In attesa del programma che il ministro presenterà alla Camera, riassumiamo dal *Diritto* i seguenti punti sui quali quel programma si fonderebbe:

1. Proporre una legge sulle incompatibilità parlamentari, per l'esclusione degl'impiegati dalla Camera: e assicurare la sincerità delle elezioni;
2. Promuovere il decentramento amministrativo col favorire l'autonomia dei Comuni e delle Provincie e col lasciar ad essi la elezione dei Sindaci e dei Presidenti delle Deputazioni provinciali;
3. Resistere alle usurpazioni clericali con tutti i mezzi e specialmente col rendere l'istruzione gratuita ed obbligatoria;
4. Raggiungere il pareggio, ma con moderazione, per non accasciare il paese colle fiscalità;
5. Sopprimere il corso forzoso;
6. Riformare le circoscrizioni giudiziarie.

— Si crede che il nuovo Ministero presenterà la Convenzione di Vienna e quella di Basilea sul riscatto dell'Alta Italia. Dividerà del tutto la questione del riscatto da quella dell'esercizio, modificandone alcune parti. Per le ferrovie romane il Ministero proporrà l'esercizio governativo. Nulla è deciso circa le Meridionali, ma pare che si voglia non tener conto alcuno delle Convenzioni finora fatte per esse e lasciarche continuino a vivere secondo l'atto costitutivo della loro Società. *(Gazz. d'Italia)*.

ESTERO

Francia. Ecco la sostanza delle parole dette dal ministro dell'interno francese, sig. Ricard, nel ricevere i funzionari dipendendenti dal suo dipartimento e i rappresentanti del Municipio: «Signori, noi siamo repubblicani; il Governo, lo sapete, è fermamente risoluto a far trionfare la Repubblica. Per conseguire questo scopo ci dedicheremo a far rispettare le leggi costituzionali. Sarebbe un vero tradimento verso il Governo del maresciallo Mac-Mahon, verso il paese e verso noi stessi che vogliamo far trionfare le nostre opinioni politiche, se non adoprassimo tutti i nostri sforzi ad assicurare alla nostra patria, con misure conservatrici, un regime d'ordine e di libertà».

Germania. Il *Tagblatt* di Cassel annunzia che anche al vescovo di Limburgo è stato intimato di deporre il suo ufficio. È questo il settimo vescovo che viene destituito, e il contegno inesorabile del Governo prussiano verso i dignitarii ecclesiastici, renitenti e trasgressori della legge, mostra che siamo lontani ancora dal giorno della riconciliazione tra Roma e Berlino.

Spagna. *El Tiempo* di Madrid calcola che la guerra civile ha costato alla Spagna più di due miliardi di franchi.

Belgio. Anche a Bruxelles, scrivono al *J. de Genève*, i comunalisti festeggiarono l'anniversario della Comune di Parigi. Fra tutti gli oratori, il più violento fu uno scalpellino, che nel 1870 era membro delle sezioni internazionali di Parigi. «Fratelli, egli disse, rammentiamoci che quarantamila dei nostri soccombettero sotto le palle della borghesia folle dal terrore. Non dimentichiamo che il sangue di questi eroi morti strenuamente combattendo per la difesa dei diritti del popolo, grida vendetta, e deve ricadere sul capo degli assassini. Non dimentichiamo che prima di morire i nostri fratelli ci lasciarono in eredità il diritto di vendicarli.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il comm. Bianchi, futuro nostro prefetto, in una lettera diretta ad un egregio nostro concittadino, esprime con calde parole la sua soddisfazione per esser stato collocato alla testa di una provincia vasta ed importante come quella di Udine e promette di dedicare tutta l'opera sua in favore dei nostri interessi. Il comm. Bianchi era intenzionato di recarsi al più presto a Udine ed ora sta attendendo in Roma di essere presentato al nuovo Ministro dell'interno.

Il nostro concittadino nel rispondergli, assicurò il comm. Bianchi ch'egli riceverà in Friuli un'accoglienza onesta e lieta da parte di una popolazione franca, leale, operosa e schiettamente devota all'unità e libertà della patria. Ma nello stesso tempo il nostro amico espresse il voto che il Friuli, il quale con suo danno e senza sua colpa ebbe in nove anni sei prefetti, ottenga finalmente nel settimo, nel comm. Bianchi, un'amministratore che per lunghi anni stia solerte e contento tra noi.

Il Bollettino della Prefettura del corrente mese di marzo (oltre gli argomenti cui accennammo nei passati numeri ed eziandio in questo) contiene una circolare del Ministero dell'interno riguardo le modalità per la spesa del rimpatrio di minorenni già occupati in professioni girovaghe, ed un Regolamento per la direzione, contabilità e collaudo dei lavori dello Stato, che si eseguiscono a cura del Ministero dei lavori pubblici. Questo Regolamento, pubblicato con Decreto Reale 19 dicembre dello scorso anno, venne ristampato nel *Bullettino prefettizio* perchè ne abbiano esatta conoscenza le Amministrazioni pubbliche e gli appaltatori.

Il Consiglio provinciale di Belluno in una sua recente tornata deliberò di seguire l'esempio del nostro nel chiedere ai Comuni interessati nella sistemazione delle due strade alpestri un concorso nella spesa. La domanda è giustificata e noi speriamo che i Comuni del Cadore risponderanno affermativamente, come fecero nello scorso anno quelli della Carnia.

Le due Provincie di Udine e Belluno non essendo in diretta comunicazione tra loro, occorre nell'interesse loro ed in quello dello Stato aprire i due valichi del Mauria e di Sappada. Appunto a questo scopo il Parlamento volle che metà della spesa stesse a carico dell'Erario nazionale; patto che non ci sembra sia stato sempre compreso da taluni di Belluno, i quali temono la più diretta congiunzione col Friuli, come il diavolo l'acqua santa.

La Banca del Popolo di Firenze che ebbe qui da noi sedi ed agenzie, può dirsi che abbia terminato ogni suo affare in Friuli.

Ci annunziano infatti che anche i depositanti di Tolmezzo, creditori di lire centoquarantamille, ebbero finalmente il loro pagamento, ma per ottenerlo dovettero ricorrere ad atti giudiziali intrapresi colla massima energia, sebbene si trattasse di crediti liquidi come per loro natura sono i depositi di risparmio.

Questo fatto potrà meravigliare parecchi, ci scrivono, ma non coloro che da circa due anni ad oggi furono spettatori dello sciupio avvenuto nel capitale della Banca, il quale secondo le stesse affermazioni pubblicate dal Consiglio di Amministrazione trovavasi nel 1874 intatto nella somma originale di dieci milioni.

Come avvenne tanto infortunio? a chi la colpa? Se gli azionisti dissidenti, invece di ricorrere ad inutili inchieste, avessero tosto presentato la loro proteste ai tribunali; forse oggi la spiegazione sarebbe già stata data ed attribuita a chi spetta la responsabilità di un disastro, nel quale il Veneto perde per lo meno tre milioni.

Una circolare prefettizia ai Sindaci ed ai regli Commissarii Distrettuali fa conoscere come il Ministero dei Lavori pubblici abbia deciso che il *ruolo delle prestazioni d'opera* (di cui l'articolo 2 della Legge 30 agosto 1868) sia in qualunque caso sottoposto al visto del Prefetto, e (nella nostra Provincia) rispettivamente dei Commissari distrettuali.

Il Ministero d'agricoltura ha stabilito che le marche da bollo (mercè cui vengono soddisfatti i diritti, che gli utenti pesi e misure debbono pagare per la verificazione annuale degli strumenti da essi posseduti) sieno applicate sulle *matrici* anzichè sulle *bollette figlie*, nella stessa guisa che già si pratica per le tasse soddisfatte dai fabbricanti rispetto alla verificazione prima. Di tale disposizione ministeriale la Prefettura dava notizia ai Sindaci, perchè la facessero poi conoscere agli interessati del rispettivo Comune.

Banca Popolare Friulana. Si porta a pubblica notizia che la Banca Popolare Friulana di Udine con deliberazione presa nell'adunanza generale degli azionisti del 6 febbrajo 1876, la quale apparisce dal verbale della stessa data inserto nell'atto di deposito 1° marzo 1876 numero 1404-2732 a rogiti del sottoscritto, ha modificato l'ultimo allinea dell'articolo 21 dello Statuto sociale nel modo seguente:

« Lo sconto non potrà oltrepassare di regola « L. 2000 (duemila) salvo il caso di abbondanza « di cassa, che potrà essere portato dalla Com- « missione di sconto sino alle L. 4000 (quattro- « mila). Oltre a questa somma sarà necessaria « una deliberazione del Consiglio. »

ALESSANDRO dott. RUBBAZZER notaio.

Quell'anonimo che ci scrive la lettera che segue, ha ragione. Le Compagnie di assicurazione sono tutte rispettabilissime finchè pagano, come ogni uomo è vivo finchè non muore. Il *Giornale di Udine* commise un'inavvertenza a nominarne taluna. Doveva nominarle tutte, o tacere. Un'altra volta non ci cascherà, lasciando a ciascuna la cura di fare da sè, con sotto la firma C. L. S. come diceva la buon'anima di Tommaso Locatelli, *quod interpretatur: coi loro soldi* ed al posto che si conviene.

Ecco al postutto la lettera, e sarà l'ultima:

Udine, 26 marzo 1876.

Onorevole sig. Direttore!

Nel n. 71 del riputato Giornale da Lei diretto, nell'articolo *Delle Società assicuratrici contro i danni dell'incendio* fu commessa, mi scusi, un'indiscrezione che fa i pugni con la dichiarazione contenuta nell'articolo stesso: *noi non fummo mai, ne saremmo parziali per questa o quella Compagnia.* Dunque, se nel *Giornale di Udine* non esiste parzialità in argomento, perchè, poche righe dopo, si raccomandano al pubblico tre sole Società di Assicurazioni? E perchè nel n. 73 sono citati i nomi di altre ancora, tacendo quelli di Compagnie solidissime, sull'amministrazione e situazione economico-finanziaria delle quali c'è nulla a desiderare? In tal modo, le Compagnie non indicate nei suddetti articoli dovrebbero ritenersi per un facsimile della cessata *Unione*, ciò appunto che intaccherebbe la loro suscettibilità, avendo esse il diritto, al pari d'ogni altra, di non restare offuscate.

Per tali motivi, che, non dubito, saranno ritenuti giusti e di qualche importanza per gl'interessati, io prego la Sua compiacenza, sig. Direttore, a voler rettificare nel prossimo numero i detti articoli, accennando che con essi non si è voluto escludere altre Compagnie, le quali, al pari di quelle nominate devono godere il favore del pubblico, come, ad esempio, la *Fenice*, la *Prima Società Ungherese*, la *Cassa Generale* e la *Paterna*.

Nella lusinga di essere esaudito, ho l'onore di protestarmi con stima e considerazione speciali Di Lei, onorevole Direttore,

Umilissimo servo
Un Rappresentante d'Assicurazioni.

Assicurazioni. Dal signor Massimiliano Zilio riceviamo la seguente a proposito di quanto, intorno la Società *Unione*, stampò il nostro Giornale in numeri precedenti.

Pregiatissimo sig. Redattore

Non creda, sig. Redattore, che nel rispondere al di Lei articolo del suo Giornale N. 71 io voglia occuparmi delle cause o disesti che consigliarono agli Azionisti della Compagnia l'*Unione* di deliberarne la liquidazione, e tanto meno ch'io voglia spendere una sola frase in favore, mentre Ella si ricorda ch'ebbi io pure questioni non lievi nel 1874, che non esitai pubblicare.

A rispondere però sono costretto, perchè veggo ch'Ella travolge e confonde una Società con l'altra, cioè l'*Unione* con la *Centrale*.

Se Ella, come precisamente asserisce, dichiara di non conoscere quest'ultima, trovo appunto illogico e dannoso il suo articolo che tenderebbe, *senza un fatto, senza un motivo qualunque*, a designarla all'indifferenza, urtandone profondamente la suscettibilità. (1)

Al non breve suo articolo è difficile ch'io risponda brevemente; e se i gentili suoi lettori ebbero la compiacenza di occuparsene, confido che vorranno usare anche a me eguale cortesia, o quanto meno vorranno immedesimarsi della mia posizione, che da un lato doverosa, perchè Mandatario qui della Società in liquidazione, dall'altro necessaria, perchè rappresentante della Società assuntrice «la *Centrale*», la quale, mi creda, ha fatto un affare a cui appetivano ben altre Compagnie al pari di esse concorrenti.

E valga il vero. La Centrale avente non lievi interessi in Italia, si disponeva a piantarsi ed estendere le sue operazioni in tutta la Penisola; ed è anzi una prova della sua attitudine e perspicacia, se ha saputo afferrare l'inattesa opportunità della crisi dell'*Unione*, e fornire così, assai meglio e con minore dispendio, il deliberato suo Programma.

In quanto poi al deplorato sinistro del Casino, devo dirle che sento e divido con Lei il giusto e profondo dolore anche per la susseguente fatalità; ma devo poi osservarle che quell'Assicurazione venne fatta tre anni or sono, allorchè cioè gli affari dell'*Unione* erano prosperosissimi ed essa pagava puntualmente i suoi sinistri.

Non merita adunque il più lieve appunto la *Società del Casino* sulla preferenza accordata all'*Unione*, se eravi il raffronto che migliaja furono i contratti dall'*Unione* conchiusi di Stabilimenti Industriali, proprietà dello Stato, della Corona, di Provincie ecc. ecc.

Dopo tutto, mi creda che nessuno dei Rappresentanti anche delle più forti Compagnie d'assicurazione, potrebbe garantire che la propria Società da qui a tre o quattro anni possa trovarsi nel grado attuale di solvibilità; ed Ella sa benissimo che le operazioni di assicurazione *Fuoco, Grandine* e *Marittima*, sono tutte basate sull'azzardo, e che i calcoli, le statistiche e i più speciosi preventivi valgono fino ad un certo punto contro i tre suaccennati irragionevoli elementi, e specialmente contro i due ultimi, che escludono anche ogni preventivo e qualsiasi previdenza.

Diffatti, per dirle del più domabile elemento, chi avrebbe immaginato che pur sviluppandosi un incendio nella Loggia Municipale, dovessero restare le sole quattro muraglie perimetrali del solido edificio, se si consideri alla sua costruzione per la gran parte in marmo, alle ampie scale ed accessi, alla sua posizione nel centro della Città il più frequentato, all'attiguo Magazzino Idraulico, al guardafuoco che vi sta sopra, alla prossima caserma delle milizie che prestano sì potenti ed organizzati servigi, al fabbricato isolato da ogni parte, non riscaldato che tre o quattro mesi dell'anno, e che non serviva ad abitazione, ma sibbene a semplice sociale convegno, fornito di custodi che lo vigilavano, e di tanti altri vantaggi che avrebbero respinta la più lontana idea di un *totale* incendio?

Volli qui, o Signore, accennare per mo' d'esempio a qualcuno dei più solidi ed invoglianti rischi che presentar si possa ad un assicuratore; veda quindi su che sono basati i preventivi od i calcoli delle Compagnie d'assicurazione; come possano improvvisamente sparire i più grandi capitali, e quanto infine sieno problematici gli attivi di un Portafoglio. Che se poi vi aggiungerà gli altri rami di assicurazione (Grandine e Mare) mi creda, che i più grandi capitali e le maggiori garanzie di solidità, di fronte ai rischi ed alla continua incertezza dei Rami suddetti, sono pari a quel fragile legno che, quantunque forte e ben governato, naviga però sempre nell'infinito dei mari; spera, ma non può dire a nessuno «io toccherò come tanti altri la riva».

In quanto poi ai diritti che la *Centrale* acquisì dall'*Unione*, e che Ella, sig. Redattore, vorrebbe mettere in dubbio, io trovomi quanto Lei incompetente su questioni legali; ma Le dirò soltanto che dopo la Circolare diramata dai signori Liquidatori Giudiziali a tutti gli Assicurati, tale questione di pura giurisprudenza deve, al caso, decidersi dai Tribunali soltanto, inacessibili a prematuri apprezzamenti.

Tuttavia trascinato dal di Lei argomentare, voglia permettermi di esternarle la sommessa mia opinione, e Le dirò che se una Società di *assicurazione* liquidante è obbligata per Legge e pel Codice de' suoi Statuti a soddisfare ai propri impegni prima di sciogliersi definitivamente (come appunto l'*Unione* che tiene le sue azioni non al Portatore, ma sibbene Nominali; che non perdette neppure la metà del capitale sociale, e che sono solvibilissime le firme dei suoi Azionisti), credo che per l'istessa ragione la Legge non possa impedirle o contrastarle il realizzo tanto de' suoi crediti, quanto di utilizzare le proprie risorse, *cioè l'avviamento e gli affari*, che costituiscono anche questi un suo attivo, realizzabile soltanto *mediante una cessione*, e specialmente poi se tale cessione non pregiudica ma avvantaggia ogni interessato, ed allorquando la cessionaria *Centrale* si presenta solvibile *quanto altra Compagnia*, e più solvibile (certo) della cadente *Unione* allorchè questa nelle sue più floride condizioni assumeva i suddetti affari.

La prova del contrario soltanto potrà essere tema di questione legale.

Circa poi al di Lei asserto che una Società liquidante è una Società morta, non avrò che a contrapporle la recente Sentenza in Appello riguardo l'Italo-Germanica, e diverse altre sentenze del Tribunale di Genova in fatto della liquidazione di altre Società, mentre, creda, che gli azionisti ed amministratori di una Società non possono da un momento all'altro sciogliersi o sparire come isole galleggianti, e tanto meno scalzare in faccia alla Legge ed ai Tribunali la rispettiva loro responsabilità.

Ch'Ella poi non ammetta il diritto dell'Unione di cedere i propri affari, contrariamente al giurisprudente parere dell'egregio avv. sig. Cesare Pecchioli di Firenze, dei liquidatori giudiziali pure legali e di altri giureconsulti, io non saprei che dirle, perchè ognuno è libero di pensare come crede; solo potrei dirle, che parecchie furono le Compagnie che, anche non ha guari, trattarono con l'Unione per la cessione del suo Portafoglio d'affari, e che anzi nelle Società di assicurazioni, oltrechè la cessione parziale e totale degli affari sia intrinseca al Ramo stesso, abbiamo, come nel caso dell'Unione, parecchi riscontri di consimili cessioni e fusioni. Che se tale cessione fu convenuta dai Liquidatori giudiziali alla spettabile Centrale di Parigi, si fu perchè presentando Essa garanzie di solidità pari ad altre, offriva inoltre più convenienti condizioni, assumevasi l'obbligo dell'incasso gratuito degli arretratti, *bonificava agli Assicurati la spesa di Contratto, scambiava gratuitamente la piastra, nonchè abbuonava indistintamente le rate mensili pagate dall'Unione, mantenendo ferme perfino le condizioni e tariffe.*

Dopo tutto il suesposto, creda, signor Redattore, che la rispettabilità delle Società d'assicurazioni si misura soltanto dalla maggiore o minore puntualità e correntezza nell'adempimento dei loro doveri, mentre invece le forze materiali di ognuna di esse si misurano, non in proporzione dei loro capitali, ma sibbene dalla vastità delle loro operazioni, dall'entità ed azzardo dei rischi a cui sono esposte, e che quindi le Compagnie sono tutte rispettabili fino a prova contraria. — Siccome poi una tal prova potrebbe giungere *troppo tardi* a cognizione degli assicurati (mentre so dirle che molti e molti per buona fede o noncuranza non si occupano neppure di leggere le Condizioni di Polizza, e lo fanno poi sospirando se colpiti dall'incendio) io credo ch'Ella, dacchè è con piacere che La veggo interessarsi del nostro Ramo, potrebbe proporre e farsi iniziatore di un Comitato di Sorveglianza (da formarsi in seno della Camera di Commercio) il quale avesse per iscopo di *tenersi informato sull'andamento preciso e reale di tutte le Società d'Assicurazioni, sul loro contegno rispettivamente ai terzi, e sull'esatto adempimento dei propri impegni.* Ciò tutto non potrebbe offendere alcuna Società, e sarebbe nell'interesse non solo degli assicurati, *i quali affidano le loro proprietà*, ma anche degli azionisti i quali *espongono i loro capitali.*

Tale comitato, che troverebbe facilmente emuli anche in altre Provincie, e potrebbe scambiarsi così informarzioni ed appoggi, agevolerebbe immensamente il difficile compito della Sorveglianza Governativa (la quale, per tanto moltiplicarsi di Società d'ogni genere, è divenuta impotente all'effettivo suo scopo, *mancandole la parziale ispezione)*, e combinerebbe anche assai bene col disposto della nuova Legge già discussa ed apppovata in Senato e da votarsi dalla Camera, in virtù della quale gli *Amministratori delle Società sarebbero personalmente responsabili.*

Qualora tale modesta mia idea avesse la fortuna d'incontrare il di Lei appoggio, io mi offro di svolgere più diffusamente l'argomento, accennando ai mezzi per attuarlo ed ai vantaggi che ne deverrebbero al Pubblico ed all'Istituzione non solo, ma anche alle Compagnie medesime, laonde non si credesse, che la rispettabilità sia un feudo, od un incontestabile privilegio di poche, ma è un diritto di tutte, se ognuna saprà *ovunque e sempre* meritarla e conservarla coi fatti.

Udine, 25 marzo 1876.

Suo Devotis.
M. ZILIO

(1) Noi dicemmo di non conoscere la *Centrale* di Parigi, perchè prima di quest'anno non fece affari in Italia.
(Nota della Red.).

Accettando il *comunicato* della Giunta di San Pietro al *Natisone*, che crede di poter ottenere una nuova pretura in quel paese, non accettiamo punto il rimprovero, che si pretende di farci per avere accettato anche le ragioni di coloro che combattono questa improvvida domanda, che non sarà certamente accolta.

Se qui ci sono stati interessi contro interessi, non è nostra la colpa; e di allusioni personali ingiuriose a qualcheduno, noi non ci siamo accorti, e ci sembra di fare abbastanza ammettendo che, se vi fossero, la rappresentanza comunale di San Pietro possa respingerle. E le une e le altre sono affare loro, e non appartengono allo stile del nostro giornale.

Quello che ci appartiene è di tutelare i maggiori interessi del paese in confronto anche di quelli che ad essi contrastano. Ora noi, avendo veduto un documento soscritto dalle Giunte quasi tutte del Distretto di San Pietro, in cui si protesta contro i voti della fondazione, abbastanza del resto improbabile, di una nuova pretura a San Pietro, crediamo di essere nel vero stando colla maggioranza, che non vuole deviare dalle solite vie.

Pregiatissimo Sig. Direttore,

Nel N. 68 del giornale da Voi diretto inseriste ed ampiamente commentaste una corrispondenza datata da questo Capoluogo e firmata «varii distrettuali.»

Se questa corrispondenza ed i Vostri commenti si fossero limitati a disapprovare o criticare i passi fatti da questo Municipio onde impetrare dal superiore governo il mantenimento dell'Agenzia dell'Imposte e l'istituzione d'una Pretura nel Distretto, nulla avressimo avuto da osservare o da rispondere.

Siccome abbiamo esercitato un nostro diritto chiedendo nei modi i più legittimi al governo ciò che crediamo vantaggioso agli interessi del nostro paese, così riconosciamo ampiamente il diritto nella stampa di sindacare l'operato delle pubbliche amministrazioni, e sappiamo anche capacitarci delle ragioni che gli autori della corrispondenza possono avere di avversare i nostri desideri e le nostre aspirazioni.

Ciò però che non possiamo ammettere si è che ci si voglia combattere con armi poco degne e poco leali e che si ricorra ad allusioni ingiuste e ad insinuazioni che sarebbero maligne se non fossero balorde per denigrare la nostra condotta.

Siamo quindi costretti a protestare contro questo biasimevole procedere ed a dichiarare che in coerenza a quanto altra volta fecero i nostri predecessori ed in adempimento di ciò che crediamo nostro dovere, noi non lascieremo nulla d'intentato nel promuovere gl'interessi e nel procurare i vantaggi del paese che abbiamo l'onore di rappresentare, ciò senza menomamente e più oltre preoccuparci delle più o meno malevoli insinuazioni degli avversari.

Noi non possiamo peraltro chiudere la presente senza esternare il nostro rincrescimento verso di Voi, Egregio Sig. Direttore, che dotato come siete a dovizia d'intelligenza e d'esperienza, avete con tanta facilità accolta, divulgata e commentata una corrispondenza piena di ingiuriose allusioni, ed avete dato credito ai sensi di patriottismo, di cui, per coonestare la loro malevolenza, vollero fare inutile ed intempestiva pompa gli autori di quello scritto.

S. Pietro al Natisone, 27 marzo 1876.

Il Sindaco
MIANI

Gli Assessori
Cosmacini Andrea
Strazzolini Antonio
Becia Luigi

Crudeltà. Verso la mezzanotte del 21 al 22 andante nella Frazione di Alesso (Trasaghis) persone finora sconosciute, entrate nella stalla, la cui porta era aperta, annessa alla casa di Stefanutti Giovanni, oste di quella Frazione, arrecarono, mediante una ronca, ad un cavallo di monta morello di ragione di detto oste e dell'approssimativo valore di lire 300, due gravi e quasi mortali ferite al fianco destro.

Si stanno facendo le più accurate investigazioni onde venire a conoscenza degli autori di questa crudeltà, che avrà forse avuto per movente un desiderio di vendetta a danno del proprietario del cavallo.

Ferimento. In Sottomonte Frazione di Meduno nel giorno 21 and. certi Mion Giacomo d'anni 16 e Mattei Pietro d'anni 11 si trastullavano slanciandosi palle di neve. Colpito il Mattei nelle reni, si mise a piangere. Udito ciò dal padre Mattei Luigi, questi senz'altro correva sul luogo e senza intendere la cagione del pianto, armato come era di un bastone, vibrò un colpo alla testa del Mion e gli accagionò una piuttosto grave ferita. Il fatto fu denunciato alla competente autorità giudiziaria.

All'erta, bachicultori. Corre una stagione difficilissima per la conservazione delle sementi su cui confidate. Il vostro seme bachi, se non l'avete tenuto finora in ambiente molto freddo, cosa che a molti per mancanza di convenienti locali non sarà riescito, ora ne soffrirà, a menochè non vi diate la premura di impedire che l'ambiente in cui lo conservate, risenta del sopravvenuto freddo esterno.

Bisogna aver sempre presente, che se nel verno anche una temperatura bassissima non nuoce alle uova del baco (anzi taluni credono che giovi), all'avvicinarsi della primavera abbisogna d'una temperatura che avanzi lentamente, senza mai retrocedere. Diversamente lo sviluppo dell'embrione che già avrà progredito, si arresterà con grave danno di esso. Di frequente le migliori sementi deludono l'aspettazione dei coltivatori per mancaza di buona conservazione. Osservate, dunque, giornalmente la temperatura della stanza di conservazione, onde regolarla in modo conveniente ed impedire che i capricci della stagione danneggino il vostro seme bachi. In caso di necessità trasportate la semente in locale più riparato. Sono tutte cure nojose, ma è il caso di ricordare il proverbio: *Non c'è rosa senza spine.* Ora avete le spine, a maggio le rose.

Elenco delle produzioni che si daranno nella corrente settimana.

Martedì 28. *Fuochi di Paglia*, commedia in 3 atti di Leo Castelnuovo. Il *Casino di Campagna*, farsa.

Mercoledì 29. *Il Figlio di Giboyer*, commedia in 5 atti di Emilio Augier.

Giovedì 30. *Amore senza stima*, commedia in 5 atti di Paolo Ferrari. *Ulisse e Cleopatra*, farsa. (Beneficiata del Cav. Morelli).

Venerdì 31. *Una bolla di sapone*, commedia in 3 atti di Vittorio Bersezio. *Un uomo d'affari*, farsa.

Sabato 1 aprile. *Messalina*, commedia storica in un prologo e 5 atti, di Pietro Cossa.

Domenica 2. *Pamela nubile*, commedia in 3 atti di Carlo Goldoni. *La Vedova delle Camelie*, farsa.

Lunedì 3. *Chi sa il giuoco non l'insegni*, proverbio in un atto, di Ferdinando Martini. *Il*

Diplomatico senza saperlo, commedia in 2 atti, di Eugenio Scribe.

La *Messalina* si rappresenterà sabato 1 aprile il *Suicidio* di P. Ferrari giovedì 6 aprile per beneficiata della prima Attrice signora Adelaide Tessero-Guidone.

Errata-corrige. *Nell'estratto di notificazione* inserito nel Giornale di ieri a richiesta del signor Giuseppe Fadelli, invece dei citati articoli 272, 278 del cod. proced. civile, devesi leggere articoli 727, 728 di detto codice.

CORRIERE DEL MATTINO

La Camera dei deputati francesi ha nominata la Commissione incaricata di esaminare la proposta relativa all'amnistia. Due commissarii soli su dieci si pronunciarono in favore dell'amnistia, mentre gli altri consigliano a fare soltanto delle grazie individuali. Da ciò si può prevedere che la proposta non avrà alla Camera quell'accoglienza che ebbe invece la proposta Floquet, in virtù della quale lo stato d'assedio verrà tolto immediatamente nei quattro dipartimenti: Senna, Senna ed Oise, Rodano e Bocche del Rodano, che vi erano ancora assoggettati. L'adesione della Camera a questa proposta era però preveduta, dacchè la legge con cui venne in alcuni mesi fa tolto lo stato d'assedio nella maggior parte dei luoghi ne' quali era in vigore, aveva bensì eccettuato pel momento i quattro dipartimenti nominati, ma aveva disposto che col 1 maggio 1876 lo stato eccezionale cesserebbe anche in que' dipartimenti. Non si trattava adunque che di antecipare di pochi giorni la cessazione di quello stato eccezionale.

Produce grande impressione in Austria-Ungheria una corrispondenza da Vienna pubblicata dall'ufficioso *Pest-Naplo*, nella quale si dice a chiare note che Francesco Giuseppe vuole ad ogni costo veder prontamente e con soddisfacente risultato ultimate le trattative per la rinnovazione dei trattati economici fra le due parti della monarchia. Se questo accordo non si ottiene, una tale eventualità condurrebbe a conseguenze, di fronte alle quali l'aggiornamento della sessione sarebbe un nonnulla. «Lo ripeto scrive il corrispondente, nelle sfere ove si comanda, si vuole con tutta la forza, e con tutta l'energia dettata dal sentimento degli interessi di entrambe le parti della monarchia, che le relazioni economiche fra l'Austria e l'Ungheria siano regolate prontamente e pacificamente.» Questa intimazione dell'Imperatore ai suoi ministri ha una grande importanza, poichè in Austria non vale la formula: «Il re regna e non governa.»

La *Politische Correspondenz* reca oggi la notizia officiosa che in seguito ai passi energici dell'Austria e della Russia, la Serbia ha fatto le più formali dichiarazioni sulle sue intenzioni pacifiche, spiegando i suoi recenti armamenti col bisogno di completare la sua organizzazione militare da lungo tempo trascurata. A Costantinopoli peraltro si mostra di creder poco a queste dichiarazioni. Ivi si dice che la Serbia pretenda nientemeno che infeudarsi la Bosnia verso un tributo annuo alla Porta di 50 o 60,000 zecchini, e che questo suo intendimento abbia dissuasi gli insorti dall'iniziare le trattative di pace, mentre realmente pare che il loro proponimento di continuare la lotta derivi dalla speranza di costringere Niksic a capitolare, essendo essi riusciti ad impedire un'altra volta che fosse provvista di viveri.

Alla Dieta prussiana è stato presentato il progetto di legge che autorizza il Governo a concludere i trattati coll'Impero relativi alla cessione delle ferrovie prussiane all'impero e al diritto di sorveglianza dello Stato sulle ferrovie private. La *Gazzetta di Strasburgo* crede che, alla Camera prussiana, il progetto di legge passerà, ma dichiara che non si può prevedere la sorte definitiva riserbata ad esso. Se naufragasse, ciò che non potrebbe provenire che dall'opposizione di parecchi Stati federati al Consiglio federale, la *Gazzetta di Strasburgo* crede che la Prussia comprerebbe alcune grandi linee di Compagnie nel Nord, e che vi recherebbe riforme utili a segno da sedurre col risultato l'intera Germania, e indurla a seguire il suo esempio, comprando tutte le ferrovie.

Un dispaccio dal Cairo oggi ci annuncia che il Khedive in un lungo colloquio con Stanton Wilson ebbe a spiegargli come egli, chiedendo la cooperazione di Caves, pell'assetto delle finanze egiziane, abbia voluto dar prova della verità del suo asserto che le risorse dell'Egitto sono sufficienti a far fronte agli impegni assunti. Il Khedive si crede quindi autorizzato a sperare che l'Inghilterra non rifiuterà di aderire ai desideri da lui formulati. Anche col Principe di Galles ebbe il Khedivè una lunga conferenza; ma nulla consta del suo tenore.

I dispacci sull'insurrezione del Messico si succedono con un grave crescendo di notizie a favore del partito insorto contro il Governo. Fu proclamato lo stato d'assedio sopra una estensione di molte provincie. A proposito di questi fatti notiamo per quelli cui potesse interessare che in causa della rivoluzione scoppiata nel Messico sono interrotte le comunicazioni telegrafiche e credesi anche postali con quel paese.

— Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 26: Secondochè annunziammo, ieri i nuovi ministri si recarono da S. M. e prestarono giuramento nelle sue mani. Il Re accolse i ministri con la maggior cortesia, e disse loro queste parole:

« Io ho piena fiducia in loro signori; e spero che loro signori ne avranno altrettanta in me.»

Queste parole, degne del Sovrano costituzionale che le ha pronunziate, produssero su l'animo dei ministri la più grande impressione.

— Domenica l'onorevole Minghetti ed i suoi colleghi del cessato Ministero sono stati ricevuti dal Re in udienza di commiato. Mancava l'onor. Bonghi, il quale per imperiose ragioni di famiglia ha dovuto partire per Napoli.

— Tutti i nuovi ministri prima di pigliare possesso della loro carica hanno conferito con i loro predecessori, i quali hanno fatto ad essi una regolare consegna dello stato degli affari in ciascun Ministero.

— I nuovi ministri hanno senza indugio sollecitato l'onore di porgere i loro ossequii alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte.

— Annunciasi che l'onorevole Nicotera indirizzerà quanto prima una Circolare ai Prefetti del Regno, indicando loro la politica interna che intende seguire la nuova Amministrazione.

— Si ritiene per probabile che il generale Menabrea sarà confermato nell'uffizio di ambasciatore di S. M. il Re presso la Regina Vittoria d'Inghilterra.

— Scrivono da Genova al *Fanfulla* che la nomina del commendatore Brin a ministro di marina, è stata accolta colà con molta sodisfazione.

— La *Gazz. di Venezia* ha da Roma, che Veroggio rimane provvisoriamente segretario della guerra; Baccarini, segretario dei lavori pubblici.

— Oggi il ministero non solo darà alla Camera l'annuncio della propria costituzione, ma farà anche l'esposizione del suo programma.

— Per le dimissioni date dai prefetti, sono vacanti le Prefetture di Roma, Napoli, Milano, Palermo e Torino. Finora non è stata presa alcuna deliberazione intorno alle nuove nomine.

— Iersera, lunedì, doveva tenersi a Roma una adunanza della nuova maggioranza parlamentare, per formulare e concretare il programma del partito e intendersi sulla nomina dei vice-presidenti della Camera e di alcuni membri della Commissione del bilancio.

— Un dispaccio al *Tempo* da Roma dice temersi che la Camera, oggi, non raggiunga il numero legale. In questo caso, aggiunge il dispaccio, la Camera verrebbe prorogata fino alla metà di aprile. In caso diverso domani si completerà l'officio di Presidenza e la Commissione del bilancio.

— Sella e Cialdini sono giunti a Roma.

— Intorno alla nomina dei segretarii generali dei nove ministeri nulla sinora è stato stabilito. *(Diritto).*

— I giornali di provincia, scrive il *Diritto*, sono pieni di telegrammi spediti da Roma, nei quali si raccontano le più strane cose intorno agli intendimenti del nuovo Ministero rispetto al Papa ed alla legge sulle guarentigie. Le idee della Sinistra intorno alla legge delle guarentigie sono note: ma essa è una legge dello Stato, e il Ministero Depretis saprà mantenerla e rispettarla lealmente.

— Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, si recò a visitare il generale Garibaldi. Il generale raccomandò caldamente che il primo atto del nuovo Ministero sia la presentazione del progetto di legge riguardante il porto di Genova. Zanardelli promise di presentare questa legge, avendo sopratutto riguardo al consiglio di Garibaldi. Il generale scriverà subito in proposito al duca di Galliera. *(Movimento)*

— Il *Roma* e la *Gazz. di Napoli* recano la seguente notizia: Ci si riferisce una notizia, che se fosse vera sarebbe deplorabilissima. La pirocorazzata *Dandolo* in costruzione al cantiere di Spezia, dicesi siasi inclinata sulla chiglia, perchè il terreno sottostante ha ceduto pel troppo peso della fregata stessa. Si dice ancora che bisognerà smontare tutta la nave ed i vari pezzi dovranno esser trasportati a Castellammare di Stabia per ricominciare la costruzione. Saremmo lieti se questa notizia non fosse esatta.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Ragusa 25. Mouktar pascià è qui giunto quest'oggi da Trebinje e fu ricevuto con onori militari. Ebbe un lungo colloquio col generale Jovanovich. Per domani sono qui aspettati Alì pascià ed il barone Rodich; corre voce che il principe del Montenegro possa arrivare in Ragusa.

Zara 25. I deputati Klaic, Paulinovic e Monti dichiararono nel odierno *Nazionale* che l'asserzione di Ljubisa nel suo rapporto al ministro Lasser, relativa all'intelligenza coi deputati del Tirolo (per paralizzare l'azione delle diete) è una pretta menzogna.

Aden 25. La spedizione geografica italiana è giunta oggi col piroscafo *Arabia*.

Cairo 26. Il Kedevi ebbe una lunga conferenza con Stanton e Wilson. Assicurasi che il Kedevi ha fatto loro comprendere che, chiedendo egli stesso l'intervento di Cave e la nomina dei Commissari inglese, francese, italiano, ebbe specialmente lo scopo di dare prova della sua sincerità quando dichiarò che considera le risorse dell'Egitto come sufficienti a far fronte, grazie alle combinazioni progettate, a tutti l'impegni presi. Per conseguenza, il Kedevi crede di poter sperare che l'Inghilterra, tanto nell'interesse dei propri nazionali, che nell'interesse del Governo egiziano, non ricuserà di aderire ai desideri che le formulò. Una lunga conferenza ebbe pure luogo fra il Principe di Galles e il Kedevi. Ignorasi completamente che cosa abbiano trattato.

Ultime.

Bruxelles 27. Il *Courrier de Bruxelles* segnala alla pubblica attenzione le agitazioni pericolose provocate dai rifugiati politici nel Belgio e nella Svizzera. Circolano manifesti diretti al popolo francese in favore dei comunardi deportati.

Vienna 27 La *Politische Correspondenz* reca, come notizia altamente ufficiosa, che in seguito alle molto energiche pratiche dell'Austria-Ungheria e della Russia presso il governo serbo, quel ministro degli esteri ha dato all'agente diplomatico austriaco, principe Wrede, la seguente dichiarazione ufficiale: Il governo serbo non ha punto l'intenzione di attaccare la Turchia, nè di attraversare l'opera pacificatrice delle grandi potenze, e di attirarsi così da parte loro qualche passo collettivo; le misure militari prese finora non sono che preparativi e completamenti della organizzazione militare della Serbia che negli ultimi anni era stata molto trascurata.

Ragusa 27. Ieri giunsero Alì pascià e Wassa Effendi con seguito. Iersera il barone Rodich. Oggi ebbe luogo un colloquio di oltre due ore fra Rodich, Alì e Mouktar pascià. Da quanto assicurasi Alì pascià avrebbe offerto l'amnistia e una promessa di aiuto pecuniario, a condizione del rimpatrio entro 4 settimane. Chi non accetta, perderebbe ogni proprietà e ogni diritto. Domani si pubblica il proclama di Alì pascià.

Budapest 27. La sessione del *Reichstag* venne chiusa mediante rescritto regio. La prossima sessione verrà inaugurata domani.

Berlino 27. Il ministro delle finanze presentò alla Camera dei deputati il bilancio di chiusa del 1875 dal quale rimane un sopravvanzo disponibile di 15,793,121 marchi.

Parigi 27. Parecchi deputati proporranno un voto di fiducia al governo per la sua fermezza e la sua clemenza nella questione dell'amnistia.

Roma 27. Gadda si dimise. Nicotera lo pregò a rimanere. Gadda rispose chiedendo tempo a riflettere. Mancini pregò Costa a restare provvisoriamente.

Gibilterra 27. È partito oggi per Genova il vapore *Nordamerica* della società Lavarello

Versailles 27. La Camera convalidò la elezione di Mitchell ed annullò l'elezione di Haentjens, bonapartista. La regina d'Inghilterra è giunta a Cherbourg.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 marzo 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	746.0	746.9	748.0
Umidità relativa . . .	91	70	81
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	E.	calma	calma
Vento (velocità chil. .	2	0	0
Termometro centigrado	9.3	12.4	10.5

Temperatura (massima 14.5 / minima 7.1)

Temperatura minima all'aperto 5.0

Notizie di Borsa.

TRIESTE, 26 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.42.—	5.43.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.29.—	9.30.—
Sovrane Inglesi	»	11.64	11.65
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	102.85	103.10
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 24	al 27 marzo
Metalliche 5 per cento	fior.	67.20	67.—
Prestito Nazionale	»	70.95	71.—
» del 1860	»	111.—	111.—
Azioni della Banca Nazionale	»	890.—	880.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	164.30	161.30
Londra per 10 lire sterline	»	115.95	116.50
Argento	»	102.25	102.10
Da 20 franchi	»	9.29.—	9.32.
Zecchini imperiali	»	5.46.1/2	5.46.1/2
100 Marche Imper.	»	56.95	57.10

VENEZIA, 27 marzo

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio, pronta da 77.35 a 77.40 — e per fine corr. da —.— a —.—

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.73	»	21.74
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.42.—	»	2.42.1/2
Banconote austriache	»	2.34 —	»	2.34.1/2

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	77.25	»	77.35
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	75.10	»	75.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.74	»	21.75
Banconote austriache	»	234.25	»	234.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 23 marzo.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.75	a L.	—.—
Granoturco	»	»	9.70	»	11.15
Segala	»	»	12.50	»	—.—
Avena	»	»	11.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	6.25	»	—.—
Lupini	»	»	10.40	»	—.—
Saraceno	»	»	12.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	22.37	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	17.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	8.50	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	per Gemona
ore 8.20 antim.	ore 9.— antim.
» 2.30 pom.	» 4.— pom

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

N. 6618, D. III.

R. Prefettura della Provincia di Udine

MANIFESTO

Avendo per motivi di salute data la dimissione dall'esercizio farmaceutico nel Comune di Pagnacco il sig. Taglialegna Giacinto, a cui era stato conferito con prefettizio decreto 14 agosto 1873 n. 29106, ed essendosi così resa vacante quella farmacia instituita nel 1869, in osservanza alle vigenti disposizioni in proposito viene, pel riconferimento della medesima, aperto il concorso a tutto il giorno 20 aprile p. v.

Gli aspiranti a tale esercizio presenteranno entro il preindicato termine a questa Prefettura la rispettiva istanza in bollo da lire una corredata dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita e di cittadinanza;
b) Fedine di immunità da pregiudizi civili;
c) Attestato di buona condotta;
d) Diploma farmaceutico riportato in una delle Università del regno;
e) Ogni altro documento comprovante servigi eventualmente prestati.

La nomina relativa, dietro il voto del Consiglio Comunale di Pagnacco ed il parere del Consiglio sanitario provinciale, verrà fatta dal Ministero dell'Interno in conformità agli art. 97 e 112 del Regolamento sanitario approvato col r. Decreto 6 settembre 1874 n. 2120.

Il presente manifesto sarà pubblicato nel Comune di Pagnacco, nel Capoluogo provinciale e nei distrettuali di questa Provincia, ed inserito per tre volte nel Giornale Ufficiale di Udine.

Udine addì 16 marzo 1876.

Per il Prefetto
BARDARI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 136 3 pubb.

PROVINCIA DI UDINE
DISTRETTO DI SPILIMBERGO

Comune di San Giorgio
della Richinvelda.

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 30 aprile p. v. è aperto il concorso al posto di medico condotto del Comune di San Giorgio della Richinvelda cui è fissato l'annuo emolumento di lire 2000 (duemila).

Il Comune è composto di sette frazioni, le quali distano dal capoluogo da uno a quattro chilometri, sono congiunte mediante strade sistemate, ed in tutte contano 3380 abitanti due terzi dei quali hanno diritto del servizio gratuito.

L'esercente che verrà eletto dovrà fissare la residenza in Comune è possibilmente in San Giorgio o Pozzo; nonchè farsi presente in ogni frazione del Comune tre volte per settimana attenendosi per intiero alle discipline contenute nello statuto 31 decembre 1858, menocchè a quanto risguarda ai titoli di pensione.

Le istanze dovranno essere estese su carta da bollo, e prodotte al protocollo dell'ufficio Municipale entro il sopra fissato termine coi documenti che giustificano i requisiti prescritti dall'art. 6 del citato statuto.

Dal Municipio di San Giorgio della Richinvelda, li 16 marzo 1876

Il Sindaco
F. DI SPILIMBERGO

N. 207 VII 3 pubb.

Prov. di Udine Distret. di Maniago

Municipio di Frisanco

A tutto 30 aprile p. v. è aperto il concorso al posto di Mammana per questo Comune, verso lo stipendio di lire 200 annue, per delibera Consigliare 31 decembre 1875.

Le aspiranti produrranno le loro istanze e documentazioni a questo Municipio in detto termine.

Frisanco, 16 marzo 1876

Il Sindaco
Giuseppe Filippi

---

2 pubb.

Municipio di Bagnaria Arsa

AVVISO

Nella residenza di questo Municipio per il giorno 11 aprile 1876 alle ore 9 ant., si terrà esperimento d'asta onde deliberare al minor offerente la costruzione della strada viciuale consorziale, detta del Ronco, della estesa di metri 874.50 giusta progetto dell' ingegnere sig. dott. Turchetti.

Il pagamento sarà effettuato con un terzo nel 1876, altro terzo nel 1877, ed il saldo nel 1878.

L'asta sarà aperta sul dato di lire 1916.35, e seguirà ad estinzione di candela vergine.

Giascun aspirante all'atto dell'offerta dovrà cautare l'asta mediante il deposito di lire 200 e lire 60, per spese d'asta ecc.

I capitoli d'oneri sono fino d'ora ostensibili a chiunque presso questo ufficio.

Bagnaria 7 marzo 1876

Il Sindaco
GIO: MARIA BEARZI

Il Segretario
Tracanelli

ATTI GIUDIZIARJ

Incanto immobiliare

Il Cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Pordenone, in esito all'Ordinanza 16 corr. del sig. Francesco dott. Marconi giudice delegato nel concorso Pascal eredità fu Vincenzo

rende noto

che non avendo avuto luogo neppure nel detto giorno l'asta di cui la precedente ordinanza 27 gennaio e l'avviso relativo 5 febbraio, inserito nel *Giornale di Udine* del giorno 11 n. 36, per mancanza di offerenti

nei giorni 11. 18 e 23 maggio 1876

nella residenza di questo Tribunale ed avanti il detto sig. giudice delegato Marconi seguiranno tre nuovi esperimenti d'asta dei beni sottoindicati, alle ore dieci della mattina, alle condizioni portate dal bando 13 novembre 1875 inserito nel detto giornale dei giorni 28, 29 e 30 novembre stesso ai n. 308, 309, 310, con questo però che che la vendita avrà luogo nell'esperimento del giorno 11 maggio sul dato di lire 15386.00 equivalente al ribasso di tre decimi dal prezzo di stima, nell'esperimento del giorno 18 maggio sul dato di lire 13188.00 equivalente al ribasso di quattro decimi dal detto prezzo, e nell'esperimento del giorno 23 maggio sul dato di lire 10990.09 equivalente al ribasso di cinque decimi dal ridetto prezzo di stima.

Immobili da vendersi

nel comune censuario di Pordenone.

N. di map.	Qualità	Sup.	Rend.
» 931	bosco ceduo dolce	1.25	0.49
» 932	orto	0.80	2.42
» 934	casa	1.28	109.48
» 935	casa	0.10	37.18
» 936	casa	0.08	7.15
» 2425	zerbo	0.11	0.01
» 2911	casa	0.21	45.22
» 3006	luoghi terr. e sup.	0.04	14.30

Valore di stima

» 2911 e piccola porzione del n. 934	L. 3680.00
N. 2425, 3006, 931, 932 e porz. dei n. 934, 935, 936	» 16260.00
» 935, 936	» 2040.00
Totale valore di stima	L. 21980.00

Pordenone, 19 marzo 1876

Il Cancelliere
COSTANTINI

Gli articoli popolari sull' Igiene comunale, e sull' Igiene provinciale del dott. Antongiuseppe Pari, stati pubblicati in *Appendice* di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest' Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principj scientifico-sperimentali in luogo degli empirici.

In via Cortelazis num. 1

Vendita al

MASSIMO BUON MERCATO

di libri d'ogni genere – vecchie e nuove edizioni con ribassi anche oltre il **75** per **0|0**.

Stampe d' ogni qualità; religiose – profane – in nero – colorate – oleografiche, ecc., con riduzione del **50** al **70** per **0|0** al disotto dei prezzi usuali.

Prezzo it. L. 6 con siringa e it. L. 5 senza, ambi con istruzione.

All'ingrosso presso lo stesso sig. DE-BERNARDINI, a Genova; dai Farmacisti in *Udine* Filippuzzi, Fabris, Comelli, Alessi; in *Pordenone,* Roviglio, Varaschini; in *Treviso,* Zanetti, e presso le principali Farmacie d'Italia.

DALL' ISTESSO AUTORE, e dai medesimi Farm. — LE FAMOSE PASTIGLIE PETT. dell'eemita di Spagna, che guariscono prontamente la tosse angina, grippe, raucedine, ecc. Pr. L. 2.50. Esigere la firma dell'autore per agire come di diritto incaso di *contraffazione*

DEPOSITO CALZATURE

AVVISO

La sottoscritta ditta previene questo rispettabile pubblico di aver ieri aperto in via Rialto N. 9 un negozio di calzature estere tanto da uomo che da signora e ragazzi.

Assicura che il detto negozio sarà fornito non meno di quelli che il sottoscritto tiene a Treviso e Gorizia, e che sono ben conosciuti.

Spera di venir onorato di numeroso concorso assicurando che nulla ommetterà per render soddisfatti i concorrenti.

BENETTO BÖHM.

NB. I prezzi sono fissi, ed il compratore li troverà stampati nel fondo della calzatura.

SAPONI D'OLIO D'OLIVA

DELLA FABBRICA

V. C. BOCCARDI et C. MOLFETTA.

Questi saponi, che per la convenienza dei prezzi possono concorrere vantaggiosamente coi prodotti delle più rinomate fabbriche, meritano la maggiore attenzione per la loro ottima qualità e la loro purezza.

Tali doti non furono solamente riconosciute in pratica da molti Consumatori ed estimatori dei prodotti della fabbrica suddetta, ma fattane l'analisi dal *Dott. Zindek* Chimico del laboratorio giuridico commerciale di Berlino, questi ne rilasciò il seguente certificato:

L'analisi quantitativa del Sapone Boccardi diede i risaltati seguenti:

Grasso . . .	**68.56** p. 0|0
Soda . . .	**7.50** »
Altri sali . . .	**1.54** »
Acqua . . .	**22.40** »

« Dall'esame della parte grassa risulta, ch'essa è composta di puro **Olio d'Oliva.** L'esperimento della crosta esteriore bianca del detto Sapone, da per risultato ch'essa componesi anche di sapone neutrale, che ha perduto il suo colore verdastro naturale a causa dell'ossidazione al contatto dell'aria. In seguito a tal esame piacemi poter attestare, che l'esibitomi Sapone è *purissimo e composto d'***Olio d'Oliva** *e* **Soda** ».

La Rappresentanza pel Veneto è affidata alla *Filiale di Smreker et Comp. di Trieste in Venezia,* cui si vorrà dirigersi pei prezzi, indicazioni e commissioni. 14

UNICA MEDAGLIA D'ARGENTO A UDINE 1868

E MEDAGLIA AL MERITO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA 1873

per gli strumenti di precisione ed elettrici

EDOARDO OLIVA - UDINE

Si eseguiscono pure sonnerie elettriche a pila costante garantite inalterabili Apparati d' induzione, strumenti di Geodesia e di Fisica ecc. ecc.

In altre applica Orologi da torre e meridiane di sua propria fattura.

Via Poscolle Numero 60. 13

The howe macchine C.

NEW-YORK

ESCLUSIVO DEPOSITO IN UDINE PIAZZA GARIBALDI

delle

MACCHINE DA CUCIRE

originali americane garantite

di ELIAS HOWE JUN. - WHEELER et WILSON

Nuovissimo apparato per ricamare con seta, lana e cotone.

L. 35

LETTO IN FERRO
con Elastico a molle

Deposito in Udine **Piazza Garibaldi** 9

NELLA PREMIATA ORIFICERIA

Piazza del Duomo **LUIGI CONTI** Piazza del Duomo

UDINE

Si eseguiscono arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie uso Cristofle, come sarebbe a dire: posate, tejere, caffettierie, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d' arte col metodo della *galvano-plastica.*

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con unnuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contradistinta dal Giurì d'onore dell'esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più, premiata con la medaglia del Progresso. 19

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita anza tutti senza medicine, se purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità pituità, nausee, flatulenza, vomiti, stichitezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *26 anni d' invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868

Da due mesi a questa parte mia moglie è in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolor di stomaco, e soffriva di una stichitezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica.* Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. - P. GAUDIN.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1|4 di kil. fr. 2.50; 1|2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. fr. 17.50 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1|2 kil fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **polvere** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. **Tavolette** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50 per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry** e **C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a *Udine* presso le farmacie di *A. Filippuzzi* e *Giacomo Commessati. Bassano,* Luigi Fabris di Baldassare. *Oderzo* L. Cinotti, L. Dismutti *Vittorio Ceneda* L. Marchetti. *Pordenone* Roviglio, Varaschini. *Treviso* Zanetti. *Tolmezzo* Giuseppe Chiussi. *S. Vito al Tagliamento* Pietro Quartaro *Villa Santina* Pietro Morocutti. *Gemona* Luigi Billiani farm.

Udine, 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.